



prima del rogo, adatto a ospitare i migranti le organizzazioni umanitarie avevano già sollevato parecchi dubbi. Anzi, vere e proprie denunce. Come quella contenuta nell'ultimo rapporto dell'Arci. «Tutta la struttura è molto sporca... C'è un odore sgradevole... I materassi sono rettangoli di gomma-piuma... Lerci, già utilizzati da altri». «Informazioni che non corrispondono al vero», replica Galipò, che in quel centro o nelle altre strutture dell'isola (collina della vergogna compresa) ha ospitato dall'inizio dell'anno 52mila immigrati. «Un bel business» dicono i lampedusani, a 33 euro al giorno. L'appalto, in realtà, scadrebbe a fine settembre. Ma la Lampedusa accoglienza ne ha già vinto un altro fino a fine anno. Oltre a quello per i centri di Mineo e di Elmas, vinti dalla capofila Sisifo, «e forse presto anche quello di Bari». C'è però una clausola che recita: «A meno di chiusura anticipata». È quella che invoca la leghista locale, Angela Maraventano, senatrice e braccio destro del «sindaco con la mazza». Il Viminale – assicura – l'ha già disposta. Per ora, solo «per i lavori di sistemazione». Poi, «dopo quello che è successo, dovremo mettere in campo un progetto serio», dice. «Senza accusare nessuno in particolare, ma chi lo gestiva ha sottovalutato molte cose». Ce l'ha con le organizzazioni umanitarie (suo bersaglio preferito)

Proteste anche a Linosa Alcuni migranti si sono rifiutati di salire sulla nave che li portava via

– spiega – come con la Lampedusa Accoglienza. E chiede a Maroni una Commissione di inchiesta. «E per ora niente sbarchi».

Anche ieri non ce ne sono stati altri. Ma ieri nella vicina Linosa, dove nella notte c'è stato l'ultimo sbarco, rischiava di ripetersi, in piccolo, la tragedia lampedusana, quando i cento tunisini, che, tra lo sbarco di ieri e quelli precedenti, si erano accumulati sulla piccola isola senza strutture, per timore dei rimpatri, si sono rifiutati di salire sulle motovedette, che poi, paradossalmente, li avrebbero portati a Lampedusa, e hanno bloccato il traghetto di linea, dove alla fine sono stati fatti salire in direzione Porto Empedocle. Ma è tutto il circuito dell'accoglienza secondo Berlusconi e Maroni che fa cortocircuito. Al largo di Palermo, le navi tengono «prigionieri» i tunisini portati via da Lampedusa che il Viminale non sa dove mandare. Il sindaco ha detto che Lampedusa è «porto non sicuro». Le capitanerie di porto smontano come sia, almeno tecnicamente, così. E forse quel porto insicuro è tutta l'Italia. ♦

→ **Le vittime:** oltre 24 operai ammalati o deceduti tra il 1979 e il 1988
→ **L'aggravante:** violate le normative di sicurezza sul lavoro

Morti d'amianto alla Pirelli A giudizio 11 ex dirigenti

Undici ex dirigenti Pirelli sono stati rinviati a giudizio per i casi dei 24 operai, deceduti o ammalati di tumore per l'esposizione all'amianto. Gli operai lavoravano tra gli anni '70 e '80 negli stabilimenti milanesi.

GIUSEPPE VESPO

MILANO
g.vespo@gmail.com

È fuori legge dal '92 ma se ne conosce la pericolosità dagli anni Cinquanta. Per questo, prima della definitiva messa al bando le aziende che utilizzavano o lavoravano l'amianto dovevano seguire alcuni standard minimi di sicurezza, come dotare i propri dipendenti di mascherine protettive.

Misure che negli stabilimenti milanesi della Pirelli non sarebbero state prese in modo adeguato, almeno tra il 1979 e il 1988. A sostenerlo è la procura del capoluogo lombardo, che ieri ha ottenuto dal gup Luigi Varanelli il rinvio a giudizio di undici ex dirigenti della multinazionale dello pneumatico. Sono tutti accusati di omicidio colposo aggravato e di lesioni colpose ai danni di ventiquattro operai, ammalati di tumore o morti per mesotelioma pleurico a causa delle «massicce e ripetute» esposizioni al minerale killer.

STABILIMENTI SOTTOLENTE

Il processo si aprirà il 19 dicembre davanti alla sesta sezione penale del palazzo di Giustizia. A sostenere l'accusa è Maurizio Ascione, pm titolare di due inchieste simili negli stabilimenti Alfa Romeo di Arese e in quello Enel di Turbigo.

Le indagini sulle fabbriche Pirelli di viale Sarca e via Ripamonti a Milano nascono con le segnalazioni di alcune strutture sanitarie e le denunce degli operai, impiegati stando a quanto ricostruito - in diversi reparti «senza l'adozione di adeguati sistemi di aspirazione o protezione individuale».

Fu Enio Marciano, operaio Pirelli morto nel 2002, il primo a presentarsi dai magistrati dopo esser-

si ammalato. La figlia Giusy oggi è avvocato di parte civile nel procedimento, e attende l'avvio del processo insieme agli altri legali che rappresentano le famiglie dei dipendenti morti o malati, la Regione Lombardia, l'Inail e l'Asl cittadina.

NELLE GOMME E NEI SERBATOI

Secondo quanto ricostruito dall'inchiesta, l'asbesto, altro nome del minerale incriminato, sarebbe stato impiegato dalla multinazionale italiana per la mescola delle gomme e la tubazione dei serbatoi, oltre che per la coibentazione dei capannoni industriali.

Accuse alle quali Pirelli risponde sostenendo di non aver mai «utilizzato amianto quale componente nella produzione degli

so degli anni». Ad ogni modo, il gruppo della Bicocca sottolinea «il profondo dolore per quanto accaduto» e ribadisce «di essere sempre stata vicina ai propri ex dipendenti colpiti da malattie e alle loro famiglie».

Secondo la procura all'interno di quelle fabbriche l'asbesto era «presente in varie forme nel talco, negli scambiatori di calore, nelle postazioni di lavoro, nei locali di servizio». E anche per questo a tutti i componenti del cda e ai dirigenti che si sono succeduti dal 1979 al 1988 è stata contestata l'aggravante di aver violato le normative di sicurezza sul lavoro.

«IL PROCESSO S'HA DA FARE»

Tra il 2009 e il 2010, la procura aveva chiesto l'archiviazione di tutte le accuse, ma il giudice per le indagini preliminari aveva rigettato la richiesta, dando ragione ai familiari che chiedevano la continuazione delle indagini.

Il fascicolo è così finito sul tavolo del pm Ascione, che lo ha riordinato e lo ha chiuso con la richiesta di rinvio a giudizio dei manager. Il magistrato ha inoltre chiesto il non luogo a procedere per una ventina di episodi, tra decessi e malattie, finiti in prescrizione. Istanze accolte dal gup Varanelli. Ma non è tutto. Non si può escludere infatti che la procura porti a processo, come integrazione, altri episodi di morti o lesioni su cui stanno facendo accertamenti a seguito della presentazione di nuove denunce. ♦

L'accusa ai manager Omicidio colposo aggravato e lesioni colpose gravi

La difesa «Abbiamo sempre agito cercando di tutelare la salute»

pneumatici», anche se «all'epoca l'uso dell'amianto negli edifici era pratica comune nelle tecniche di costruzione». La società aggiunge di aver «sempre agito cercando di tutelare al meglio la salute e la sicurezza dei propri dipendenti con le misure adeguate alle conoscenze tecniche a disposizione nel cor-

Nozze

Micaela Campana e Daniele Azzimo

oggi si sposano in Campidoglio.

Ai novelli sposi gli auguri dei compagni e degli amici della Tiburtina

Nozze

Oggi si sposano

Gianluca Ursini e Giovanna Montesano

I migliori auguri dagli amici e colleghi de l'Unità